

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LE NUOVE TERME

In uno dei numeri passati abbiamo pubblicato l'articolo di un nostro egregio lettore che trattava la questione dell'ampliamento delle Nuove Terme in relazione all'aumentato numero dei forestieri, che quest'anno — grazie alla intelligente ed indefessa *réclame* del Cav. Boriani — è davvero confortante.

Dividiamo completamente l'opinione dell'articolista che è urgente provvedere perchè i clienti delle Terme, anche se magnificamente alloggiati in altri alberghi — e nella nostra città non mancano — non sono mai soddisfatti come quando possono trovare posto nell'interno dello Stabilimento. Le persone poi che frequentano gli stabilimenti sentono la necessità di trovarsi tutte riunite insieme, perchè questa riunione offre modo di passare qualche ora della giornata e, ragione suprema, se sono interni possono certamente fare la cura con più quiete e maggiori comodità. E' quasi certo che il forestiero diretto alle Terme se non vi trova alloggio difficilmente ritorna e anche più difficilmente farà buona nomina. Quindi necessità urgente di preparare nuove camere colla massima sollecitudine.

Dove dissentiamo dall'articolista è sul modo di risolvere la mancanza di camere perchè non crediamo che l'aggiungere i locali tenuti attualmente in locazione dal Casino Sociale e dal Caffè Nuove Terme basti ai bisogni anche momentanei dell'Albergo.

A parte la considerazione che non si può su due piedi licenziare degli inquilini che da molti anni pagano il loro fitto, a parte

i danni enormi che ne risentirebbe specialmente il conduttore del Caffè, è ovvio rilevare che le sale del Casino e del Caffè non si potrebbero ridurre a camere d'alloggio per forestieri. al più potrebbero servire come sale di ritrovo data la loro costruzione e ubicazione.

Questi locali potrebbero essere utilmente aggregati all'albergo quando si venisse nella determinazione di anettere ad essi anche la palazzina di via 20 Settembre ora adibita ad alloggi privati. In tal caso si potrebbero avere una ventina di camere e allora le sale del Casino e del Caffè servirebbero magnificamente come ritrovo nello stesso tempo come tratto d'unione tra i due fabbricati.

Ma per arrivare a questa soluzione bisogna tener presente le capitazioni dei terzi che ora occupano la Palazzina di Via 20 Settembre, dare le disdette, fare i lavori di adattamento ecc... Tutto ciò richiederebbe sicuramente degli anni di tempo, mentre il problema urge e dovrebbe essere risolto per la prossima primavera.

Non è neppure il caso di occuparsi dell'idea peregrina di sfollare le Nuove Terme adibendo a cura primaverile una parte delle Vecchie Terme, facendovi un apposito impianto di termosifone. Non ci vuole certamente uno sforzo di logica per capire che la proposta è inattuabile, perchè mai si troverebbero i clienti disposti in marzo ed aprile ad abitare alle Vecchie Terme anche se convenientemente riscaldate, senza contare le spese non lievi che dovrebbero sopportare i concessionari per il doppio servizio.

Quid agendum? Anche la ricostruzione della casa già Pi-

starino non pare tanto prossima a causa delle difficoltà frapposte dal Ministero per la scoperta ivi fatta della piscina romana; per cui, dato e non concesso che la soluzione in tal senso potesse essere pratica, non si può fare alcun serio affidamento su quelle camere molto di là da venire.

A noi pare che le soluzioni più semplici e più pronte siano due: o la sopraelevazione di un piano dell'attuale fabbricato che darebbe una immediata disponibilità di venticinque camere circa, che, a nostro modesto avviso, basterebbero a fronteggiare il fabbisogno per cinque o sei anni almeno, oppure la costruzione di un'ala nuova verso la via Emilia. Una soluzione e l'altra presentano il vantaggio di poter immediatamente porre mano ai lavori in modo da averli compiuti per la fine dell'estate.

Certamente la sopraelevazione dell'attuale palazzo dovrebbe essere accompagnata da un arretramento della scala in modo che nell'attuale vano da essa occupato si possa fare un vestibolo almeno decente, mentre la costruzione di un'ala nuova verso Via Emilia potrebbe risolvere il quesito di avere nuovi camerini per le operazioni.

Ma per qualsiasi soluzione occorrono capitali che il Comune in questo momento non ha e non trova facilmente; quindi la necessità che la Società Cittadina, o i rilevatori, provvedano il capitale, liberando il povero Comune da quel tarlo roditore del bilancio che si chiama l'attuale capitolato.

Qui è il caso di invocare lo spirito d'amor cittadino, a cui accenna il nostro egregio articolista, e magari invocare

anche le strombazzate promesse del presidente della Società cittadina per dire ai concessionari delle Terme: se realmente avete voluto e volete il bene delle Terme e di Acqui, mettetevi sulla via della praticità, o arrendetevi se siete incapaci per mancanza di persone e di mezzi; ma finiamola coi ripieghi e coi mezzucci da rigattiere; occorrono capitali, larghe vedute e volontà di volere e saper fare: tutto il resto sono chiacchiere e non fan farina: temporeggiare più oltre sarebbe un delitto imperdonabile che l'opinione pubblica condannerebbe senza attenuanti.

Per il monumento in Acqui a Giuseppe Saracco

Nella seduta delli 18 corrente del Consiglio Provinciale, l'avv. Braggio rilevava, discutendosi il conto, che nei residui passivi non essendosi portato lo stanziamento delle L. 5000 votate anni sono dal Consiglio per l'erezione di un monumento in Acqui a Giuseppe Saracco, era doveroso provvedere con uno storno o con una iscrizione a suo tempo nel bilancio 1915: il che era tanto più necessario in quanto il senatore Monteverde, che si è assunto l'incarico della esecuzione del monumento, aveva già presentato il bozzetto ed assicurato che il monumento sarebbe condotto a compimento dopo breve termine.

Esprimendo sensi di gratitudine all'insigne scultore, la cui opera sarà titolo di legittima soddisfazione non solo per la città di Acqui, ma per l'intera provincia, il consigliere Braggio chiedeva che, ove duopo, il Consiglio riaffermasse la precedente sua deliberazione in un pensiero di devota gratitudine e di affetto alla memoria di Giuseppe Saracco.

Alle parole del Consigliere Braggio associavasi l'avv. cav. Accusani, e il conte Zoppi, presidente della Deputazione, assicurava che verrebbe provvisto di conformità ai desideri del proponente, rispondenti al sentimento unanime del Consiglio Provinciale.

AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO
con le più alte Onorificenze